

MARTINO

Con 18 dame

Canzonetti da ridere.



291



FIRENZE

TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI

Viale Militare, 24

1891

C. 10.54.118



Martino con 18 Dame.

CANZONETTA DA RIDERE.

O giovinotti,
Che Amor sentite,
Da me venite
Per imparar

Quanto le femmine
Son lusinghiere ;
Con dispiacere
Si fanno amar.

Mi venne in testa
Moglie pigliare,
Per non più stare
Sempre così.

Una bigotta
Ritrosa e bruna,
Benchè poltrona,
Lei mi tradì.

Questa lasciando,
Volli mutare ;
Presi ad amare
Elisa allor.

Era ambiziosa.
Spesso alla spera
Mattina e sera
Passava l' or.

Alla Clorinda

Feci corteggio,
Ma sempre peggio
Seguiva a me,

Se alla rinfusa

Voleva andare
E visitare
Più di un Caffè.

La gamba bella,

Così chiamata,
Qualche giornata
Tolsi ad amar.

Questa, fingendo

D'aver la doglia,
Non avea voglia
Di lavorar.

Quanto mi piacque
La Margherita !
Ma, troppo ardita,
Mi lusingò.

E quando m' ebbe
Ben rifinito,
Con bel partito
Mi licenziò.

La Veneranda,
La Domitilla
E la Cammilla
Volli provar ;

Ma di lasciarle
Feci il pensiero,
Se avean piacere
Di conversar.

Con la Silvestra
Feci all' amore ;
Ma restai fuore
A mezzo dì.

Chè di Martino
Se ne scordava ;
E un altro andava
A mezzo dì.

La Reparata
E la Lucia
Tiravan via
Senza pietà.

E quando aveva
Qualche denaro,
Era il lor caro :
Questo si sa !

Non vi era male
Pur nella Rosa,
Ma superbiosa
Da non soffrir.

Volpe seguace,
La Carolina
E la Giustina
Volli fuggir.

Una servotta
Non mi dispiacque;
Ma un caso nacque
Di dispiacer.

Una mattina
Su per la Costa
Era disposta
Col Granatier.

Anco alla Cencia,
Tutta difetti,
Sempre i confetti
Doveo portar.

La siora Bice
Voleva i fiori ;
La Mea gli odori
Da ristorar.

Quanto mi costano
Queste donnette !
Calze e berrette
In quantità.

A chi lo scialle,
Scarpe e cappello,
A chi l'anello,
E poi chi sa !

Oh ! quante volte,
Per comparire,
Solea patire
La fame ancor !

Non m'importava
Vivere a stento ;
Ero contento
Fare all' amor.

Dunque intendeste,
Giovani cari ?
Ciascuno impari
Ora da me.

Lasciate i cancri
Ai genitori,
Se i vostri amori
Non han mercè.

IL CACCIATORE.

Se vuoi sposarmi, leggiadra Nina,
Io sarò teco sera e mattina,
Dolci parole bisbiglieremo,
Un'alma e un solo pensiero avremo:
Ma Cacciator son nato, e vo'
Recarmi a caccia finchè vivrò.

Fatta mia sposa, dèi tu vedere
Sospesi al muro schioppo e carniere.
Allorchè i cani ritorneranno
Presso i tuoi piedi essi verranno:
Ma non pigliarti Nina timore,
Non morde il cane del Cacciatore.

Quando le stelle splendono ancora
Fia che ti lasci, Nina talora;

Fremere i cani per poco udrai
Poscia tranquilla tu dormirai;
Ma se la brezza senti fischiare
Svegli la vampa sul focolare.

Talor l'inverno caduto il giorno
Se invan m'aspetti ch'io non ritorno
Cena e addormentati senza paura,
Che noi, chiamandoci per l'aria oscura,
Staremo al fuoco che fa il pastor,
Questa è la vita del Cacciator.

Se ciò ti piace, noi sposteremo
Un'alma e un solo pensiero avremo;
Se ti sgomenta ti dona a Dio
Ma tu rammenti l'affetto mio;
E quando spunta il giorno allor
Volgi un pensiero al Cacciator.

Il Gondoliero.

Mesto mesto, a notte bruna
Solca l'onda il gondoliero,
Ed al raggio della Luna,
Sogna e piange i nostri dì
Tanto cari al suo pensiero
Pria che un'empia lo tradì!

Non più il fosforo che alluma
Il sol remo gli è gradito;
Non più vaga è quella spuma
Ch'ei già vide biancheggiar...

Dacchè il cor gli fu rapito
Non per lui più pregi ha il mar.

Solo sol, più non risponde
Nemmen l'eco al suo cantare,
L'onda invece mugge e infonde
Più mestizia al suo pensier ;
L'aere, il ciel, le stelle, il mare,
Pur gli sembran menzogner !

Quante volte avvelenato
Dalle innumeri sue pene,
Guarda l'onde, e sconsolato
Si vorrebbe ivi annegar :
Ma un lontan raggio di speme
Spezza il triste suo pensar.

Spera spera, e rassegnato

Tien conserte al sen le braccia,

Dai sospiri poi straziato

La sua amica sta a chiamar,

E l'immagin sua s'affaccia

Qual Sirena in mezzo al mar!

La barchetta, remi, e rete,

Tutto giace abbandonato:

Ogni notte lo vedete

Pianger tanto di dolor...

Da quel dì che fu ingannato

Ei la morte chiama ognor!



LA TOMBA SENTO SCHIUDERMI.

ROMANZA.

Ahimè! non fu che un attimo
Che t'ammirai sì bella,
E corse in fondo all'anima
Repente una procella
Immensa, incomprensibile
D'amore e di delir.

E tu, ancor sensibile
Cadesti sul mio seno,
Dicendo dolce, languida:
„ — Io t'amo, io t'amo e peno...
Nuotando nel tuo alito
Credetti di morir! „

Eppur tua madre, ah! miseri!

Ci tolse tanto bene:

Da questo seno sciolseti,

T'avvinse di catene...

Ohimè! non ho più lagrime

Sognando il nostro amor!

Ed or fra triste palpito

Sospiro e da te passo,

Ed ogni dì più angelica

Tu sei per me, ah! lasso!

La tomba sento schiudermi

Se tu non m'ami più!

RIMEMBRANZE!

Era di Maggio... la vagante luna
Illuminava il mesto suo visino

E l'aura accarezzava le sue chiome
di cherubino.

Pallida in volto, coi capelli d'oro,
Impresso nello sguardo un duol profondo
Pareva un fior del cielo trapiantato
in questo mondo.

De l'alma sua l'angelico profumo
Fu balsamo soave pel mio core,
A lei vicino appresi le dolcezze
del santo amore.

O caste gioie, o larve passeggiere!
Giace la cara salma in cimitero,
E voi racchiuse ne la tomba siete
del mio pensiero.

Era di Maggio... la vagante luna
Illuminava il mesto suo visino
E l'aura accarezzava le sue chiome
di cherubino.

Non mi guardare !

Credilo, è inutile tu mi ripeta
Che il mondo varchi vedovo e mesto ;
Credilo, è inutile farmi il poeta
Ormai la storia d'amor la so...
Un desiderio breve è cotesto,
È fior da ogni aura vana commosso,
Ma non piantarmi quegli occhi addosso
Che tu mi guardi così, non vo'.

Oggi t'appaghi d'un mio sorriso,
D'ogni più tenue cenno cortese...

Vorrai domani baciarmi in viso,
Vorrai più tardi stringermi al cor...
E poi? Com' altri muta paese,
Sorrisi e baci mutar vorrai...
Credilo, è inutile... Ma cosa ci hai
In quel tuo sguardo lusingator?

Par che ti lingua nella pupilla
Quasi un ricordo d'amor perduto,
Quasi una speme d'amor vi brilla,
Ma abbassa gli occhi... voltati in là;
La mente ho salda, l'animo muto,
Libera ai moti del cor comando,
Ma abbassa gli occhi, mi raccomando
Non mi guardare per carità.



LA
DONNA ALLEGRA
IN
SOCIETÀ

VARIETA PER RIDERE

RACCOLTE DA

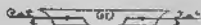
GIOCONDA GRAZIOSI

Volume illustrato di pagine 400, per L. 1,50.



La geniale Scrittrice, ha dedicato questo elegante volume alle Donne, perchè possano imparare le tante *Barzellette*, *Aneddoti* e *Amenità* che vi sono contenute, per poi saperle a tempo e luogo raccontare, sia al Passeggio, al Teatro, e nelle Conversazioni.

Siamo sicuri che tutte quelle Signore, le quali acquisteranno questo bel volume si divertiranno molto, giacchè la bella e gentile Scrittrice, ha preso per massima „ *Che gente allegra il Ciel l'ajuta!* „



Si trova vendibile presso tutti i Librai e rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare 24. Firenze.

GHIRIBIZZI

PER

SCACCIARE LA NOJA

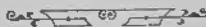
SCRITTI

dall' arguto I. CORTONA

È un bel volume di pagine 400, per L. 1,50.



In questo libro, destinato a mantenere sempre l'allegria del Lettore, vi si trovano Satire e Frizzi a doppio senso, specialmente sopra il *Fico*, il *Sedano*, l' *Uccello*, la *Chitarra*, il *Ballo*, il *Ciuco* e il *Porco*, ecc. Componenti questi, di una bizzarria straordinaria, che per il loro verismo e la spontaneità, mantengono in chi legge il buonumore, e formano cogli altri scritti, un insieme di letture amene ed umoristiche.



Si trova vendibile presso tutti i Librai e rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare 24, Firenze.

QUESTIONI DA RISOLVERE

Questa raccolta è formata di 12 Buste, quanti sono i mesi dell'anno, e ciascuna busta contiene 16 cartoline, con disegni differenti l'uno dall'altro. Dietro ciascun disegno vi sono: — Alfabeti e Bordure per ricamo — Ricette per formare un buon pranzo alla Casalinga — Giuochi di Sala — Giuochi di prestigio — Segreti per tutti — Burle e poesie umoristiche.

Il giuoco consiste nel trovare in ogni disegno la figura nascosta.

La raccolta completa di 12 buste, si spedisce franca di porto in tutta Italia per Lire **Una**. Ciascuna busta separata, Centesimi **10**.

Buste con 16 Biglietti umoristici a Cent. 10 la Busta.

Queste buste contengono: — *Ciuchi* — *Civette* — *Porci* — *Scimmie* — *Vecchi e Vecchie* — *Sposi* — *Caricature di Uomo e Donna* ed altre figure curiose, e servono per divertire quelli che li mandano, e far ridere o restar male coloro che li ricevono.

Si trovano vendibili presso tutti i Librai e Rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia Salani, Viale Militare, 24, Firenze,

DA QUESTA TIPOGRAFIA

sono stati pubblicati :

Primo Libro di Lettura	Cent. 15
Secondo Libro di Lettura	" 25
Terzo Libro di Lettura	" 30
Quarto Libro di Lettura	" 60
I doveri e i diritti del Cittadino Italiano	" 15
Il Segretario dei Fanciulli	" 30
Cento racconti del Nonno, illustrati con favole e dialoghi	" 30
Cento Racconti di Storia Sacra	" 30
Cento Racconti di Storia Romana ad uso delle Scuole elementari superiori, del Prof. <i>Oza Giuntini</i>	" 30
Via del Paradiso — edizione completa di pagine 250, elegantemente rile- gata.	" 50
Massime eterne — edizione elegante- mente rilegata	" 50



Si trovano vendibili presso tutti i Librai e
rivenditori di giornali d'Italia, e alla Tipografia
Salani, Viale Militare 24, Firenze.

